

TRA “PINGUI” MANAGERS E DISOCCUPATI CHE NON SI TROVANO “QUALCOSA DA FARE”

E così, dopo Obama, anche Sarkozy affronta quello che è un nodo che, di questi tempi, “grida vendetta al cielo”.

Le retribuzioni dei manager, Ceo, Ad delle grandi imprese che, incuranti dei risultati ottenuti dalle stesse, incassano annualmente lautissimi stipendi e generose stock options.

E così la politica interviene mettendo, prima Obama e poi Sarkozy, un tetto agli stipendi dei managers di aziende che abbiano rapporti con lo Stato e/o usufruiscano di contributi statali.

Certo, alla riflessione di Sarkozy, hanno contribuito certamente azioni forti, come quella del sequestro del manager francese della 3M, che ha seguito quello nelle scorse settimane, del manager della Sony. In ambedue i casi, più della metà dei dipendenti della prima azienda e la totalità della seconda perderanno il posto di lavoro.

Così come in Inghilterra, una irruzione vandalica è stata fatta nella villa dell'ex dg della Royal Bank Scotland, pensionato d'oro a 800 mila euro l'anno, nonostante l'istituto bancario sia stato salvato dal fallimento dal governo britannico.

In Italia non siamo oggi ad interventi “esemplari”, se non vogliamo rubricare in questo filone il blitz con il letame compiuto a Torino nei confronti del ristorante “Cambio” luogo del lusso e della buona borghesia.

Il nostro ineffabile Presidente del Consiglio che fa?

Da politico illuminato non trova di meglio che rivendicare un ruolo da “presidente ferroviere”, lasciandosi andare ad ulteriori interessanti esternazioni, quale quella ad esempio fatta l'altro ieri a Napoli nei confronti dei disoccupati che “stanno con le mani in mano”, esortandoli a trovarsi “qualcosa da fare”.

Quasi che la crisi profonda che sta attraversando il paese, che anche Confindustria oggi, dalle pagine del suo giornale, stima nella perdita di 507.000 posti di lavoro nel 2009, si possa risolvere trovandosi qualche “lavoretto”.

E' il trionfo del “fai da te”, della politica da bar.

E così, fra un attacco alla Magistratura, il picconamento del testo unico su salute e sicurezza, la negazione della scelta ad una morte dignitosa, le ronde che imperversano a garantire una sicurezza che le forze dell'ordine non possono agire per carenza strutturale di fondi ed automezzi, andiamo avanti.....

La manifestazione del 4 aprile è un passaggio importante per segnare il contrasto alla politica del governo Berlusconi.

Poi..... la CGIL non può fare tutto da sola. La sinistra, quella nuova, quella vecchia, quella più aperta, quella più identitaria, quella che vorrebbe ma non può, dovrebbe farsi sentire. Il silenzio è assordante..... e non ce lo possiamo permettere!

franca.peroni@nessunoescluso.org